

Cisti fornaio

La novella, raccontata da Pampinea, appartiene alla VI giornata, in cui si narra «di chi con alcuno leggiadro motto, tentato, si riscosse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno». Si tratta dunque di novelle in cui “protagoniste” assolute sono l’arguzia e l’intelligenza dell’uomo, capace di risolvere situazioni difficili con una risposta pronta o una parola spiritosa.

[...] Dico adunque che, avendo Bonifazio papa¹, appo il quale messer Geri Spina² fu in grandissimo stato³, mandati in Firenze certi suoi nobili ambasciatori per certe sue gran bisogne, essendo essi in casa di messer Geri smontati⁴, e egli con loro insieme i fatti del Papa trattando, avvenne che, che se ne fosse cagione, messer Geri con questi ambasciatori del Papa tutti a piè quasi ogni mattina davanti a Santa Maria Ughi passavano, dove Cisti fornaio il suo forno aveva e personalmente la sua arte esercitava⁵. Al quale quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli n’era ricchissimo divenuto⁶, e senza volerla mai per alcuna altra abbandonare splendidissimamente vivea, avendo tra l’altre sue buone cose sempre i migliori vini bianchi e vermigli che in Firenze si trovassero o nel contado. Il quale, veggendo ogni mattina davanti all’uscio suo passar messer Geri e gli ambasciatori del Papa, e essendo il caldo grande, s’avisò che gran cortesia sarebbe il dar lor bere del suo buon vin bianco; ma avendo riguardo alla sua condizione⁷ e a quella di messer Geri, non gli pareva onesta cosa il presumere d’invitarlo ma pensossi di tener modo il quale inducesse messer Geri medesimo a invitarsi.

E avendo un farsetto bianchissimo indosso e un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano, ogni mattina in su l’ora che egli avvisava che messer Geri con gli ambasciatori dover passare si faceva davanti all’uscio suo recare una secchia nuova e stagnata d’acqua fresca e un picciolo orcioletto bolognese⁸ nuovo del suo buon vin bianco e due bicchieri che parevano d’ariento⁹, sì eran chiari: e a seder postosi, come essi passavano, e egli, poi che una volta o due spurgato s’era, cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n’avrebbe fatta venir voglia a’ morti.

La qual cosa avendo messer Geri una e due mattine veduta, disse la terza: – Chente è, Cisti? è buono? –

Cisti, levato prestamente in piè, rispose: – Messer sì, ma quanto non vi potre’ io dare a intendere, se voi non assaggiaste –.

Messer Geri, al quale o la qualità o affanno più che l’usato avuto o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata, volto agli ambasciatori sorridendo disse: – Signori, egli è buono che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo: forse che è egli tale, che noi non ce ne penteremo¹⁰ –; e con loro insieme se n’andò verso Cisti.

Il quale, fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò che sedessero; e alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: – Compagni, tiratevi indietro e lasciate questo servizio fare a me, ché io so non meno ben mescere che io sappia infornare; e non aspettaste voi d’assaggiarne gocciola¹¹!

1. *Bonifazio papa*: Bonifacio VIII (1235-1303).

2. *Geri Spina*: personaggio realmente esistito: guelfo nero, era una personalità eminente a Firenze.

3. *in grandissimo stato*: in grandissima considerazione.

4. *smontati*: alloggiati.

5. *esercitava*: esercitava.

6. *Al quale ... divenuto*: la fortuna, sebbene avesse dato a Cisti un’occupazione molto umile, era stata comunque benigna nei suoi confronti, perché egli, grazie a quell’attività, era divenuto ricchissimo.

7. *ma avendo ... condizione*: ma considerando la sua condizione.

8. *orcioletto bolognese*: vaso o boccale di terracotta di fabbricazione bolognese.

9. *ariento*: argento.

10. *forse egli è tale ... penteremo*: probabilmente è di così buona qualità che non ce ne pentiremo.

11. *non aspettaste ... gocciola!*: non crediate di assaggiarne una gocciola!

E così detto, esso stesso, lavati quattro bicchieri belli e nuovi e fatto venire un piccolo orcio-
 letto del suo buon vino diligentemente diede bere a messer Geri e a' compagni, alli quali il
 vino parve il migliore che essi avessero gran tempo davanti bevuto; per che, commendatol
 molto, mentre gli ambasciator vi stettero, quasi ogni mattina con loro insieme n'andò a ber
 messer Geri. 35

A' quali, essendo espediti e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito¹² al qua-
 le invitò una parte de' più orrevoli¹³ cittadini, e fecevi invitare Cisti, il quale per niuna condi-
 zione¹⁴ andar vi volle. Impose adunque messer Geri a uno de' suoi famigliari che per un fiasco
 andasse del vin di Cisti e di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. Il
 famigliare, forse sdegnato perché niuna volta bere aveva potuto del vino, tolse¹⁵ un gran fiasco.
 Il quale come Cisti vide, disse: – Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. –
 Il che raffermando più volte il famigliare né potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri 40
 e sì gliel disse¹⁶; a cui messer Geri disse: – Tornavi e digli che sì fo: e se egli più così ti ri-
 sponde, domandolo a cui io ti mando. –
 Il famigliare tornato disse: – Cisti, per certo messer Geri mi manda pure a te. –
 Al quale Cisti rispose: – Per certo, figliuol, non fa. –
 – Adunque –, disse il famigliare – a cui mi manda? – 50
 Rispose Cisti: – Ad Arno¹⁷. –
 Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s'apersero dello 'ntelletto
 e disse al famigliare:
 – Lasciami vedere che fiasco tu vi porti –; e vedutol disse: – Cisti dice vero –; e dettagli vil-
 lania gli fece torre un fiasco convenevole. 55
 Il quale Cisti vedendo disse: – Ora so io bene che egli ti manda a me –, e lietamente glielo
 empiè.
 E poi quel medesimo dì fatto il botticello riempiere d'un simil vino e fattolo soavemente
 portare a casa di messer Geri, andò appresso¹⁸, e trovatolo gli disse: – Messere, io non vorrei
 che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato; ma, parendomi che vi fosse
 uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei piccoli orcioletti v'ho dimostrato, cioè questo
 non sia vin da famiglia¹⁹, vel volli staman raccordare. Ora, per ciò che io non intendo d'esser-
 vene più guardiano²⁰ tutto ve l'ho fatto venire: fatene per innanzi come vi piace. 60
 Messer Geri ebbe il dono di Cisti carissimo e quelle grazie gli rendè che a ciò credette si
 convenissero, e sempre poi per da molto l'ebbero e per amico. 65

12. *magnifico convito*: sontuoso banchetto.

13. *orrevoli*: onorevoli, prestigiosi.

14. *per niuna condizione*: per nessun motivo.

15. *tolse*: prese.

16. *Il che raffermando più volte ... disse*: (Cisti) ribadì più volte la stessa cosa, tanto che il servo non riuscendo a ottenere altra risposta, tornò da Geri e gli riferì le parole di Cisti.

17. *Ad Arno!*: con questa risposta Cisti intende sottolineare che il fiasco è troppo grande: potrebbe essere riempito con acqua attinta all'Arno non certo del suo vino pregiato.

18. *andò appresso*: andò subito dopo a casa di Geri.

19. *vin da famiglia*: vino da darsi ai servi.

20. *guardiano*: custode.

Analisi del testo con svolgimento guidato

Ogni analisi del testo, per essere completa ed esauriente, va sempre condotta lungo la triplice linea della comprensione del testo, dell'analisi tematica e formale e della contestualizzazione. Il modello adottato negli esami di Stato si articola, infatti, proprio secondo la seguente tripartizione:

1. **Comprensione del testo**
2. **Analisi del testo**
3. **Interpretazione complessiva e approfondimenti**

Procediamo allora secondo questo schema.

1. Comprensione del testo

Nell'analizzare un testo narrativo, la prima operazione che conviene svolgere è leggere attentamente il testo cercando di individuare delle macro-sequenze; ciò infatti consente di cogliere immediatamente la vicenda narrata e il suo sviluppo, facilitando la sintesi del contenuto che generalmente viene richiesta. **In quante e quali macro-sequenze divideresti il testo? Sintetizza il contenuto del brano in 4-5 righe.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Analisi del testo

Anche in questa parte dell'elaborato conviene prendere le mosse dalla divisione in sequenze (eventualmente individuare ulteriori sequenze all'interno delle macro-sequenze) e capire se c'è una prevalenza di sequenze narrative, descrittive, dialogiche ecc. per rilevare subito le caratteristiche del testo che ci troviamo di fronte. **Che tipo di sequenza prevale qui?**

.....

.....

.....

Un'altra operazione fondamentale è individuare la voce narrante: **chi è il narratore? A quale tipo appartiene?**

.....

.....

.....

Ed è opportuno a questo punto fare riferimento brevemente alla struttura del *Decameron*, alle figure dei narratori, alla loro funzione ecc.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Un altro passo fondamentale nell'analisi di un testo narrativo è individuare il tipo di focalizzazione, ricordando che può essere di tre tipi e che può variare all'interno dello stesso testo. **Qui com'è la focalizzazione? Da quali elementi lo deduci?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Soffermiamo ora l'attenzione sui personaggi: **come vengono presentati dal narratore? Quali aspetti (fisionomici, caratteriali, sociali ecc.) sono messi in rilievo?** In questa novella, come in ogni testo narrativo, è infatti molto importante cogliere il tipo di caratterizzazione che ci viene fornita.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Proprio nella dialettica tra i due personaggi, da cui uscirà "vincitrice" la figura di Cisti fornaio, è da individuare il nodo tematico-concettuale della novella: **qual è dunque il significato profondo del testo?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Si potrebbe chiudere questa parte dell'elaborato con qualche notazione linguistica e stilistica (per esempio, il periodare complesso prevalentemente ipotattico delle parti narrative; il carattere mimetico e più immediato dei dialoghi ecc.), non dimenticando che Boccaccio con il suo *Decameron* fonda sostanzialmente la prosa narrativa italiana.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....